

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 23 DEL 29 MAGGIO 2011 - VI DOMENICA DI PASQUA - ANNO A - BIANCO

La Parola di Dio Domenica 29 Maggio 2011

Prima Lettura	At 8,5-8.14-17
Salmo Responsoriale	Sal 65
Seconda Lettura	1Pt 3,15-18
Vangelo	Gv 14,15-21

Calendario della Settimana

Domenica 29	Ss. Martiri Anauniesi
Lunedì 30	S. Giovanna d'Arco; S. Ferdinando III; S. Giuseppe M.
Martedì 31	Visitazione B.V. Maria
Mercoledì 1 Giugno	S. Giustino; S. Annibale di F.
Giovedì 2	Ss. Marcellino e Pietro; S. Eugenio I; S. Guido
Venerdì 3	Ss. Carlo Lwanga e c.; S. Clotilde
Sabato 4	S. Quinzio; S. Francesco C.; S. Filippo Smald.

Farsi paracliti

Vangelo di Giovanni (Gv 14,15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Nel Vangelo Gesù parla dello Spirito Santo ai discepoli con il termine di Paraclito che significa ora consolatore, ora difensore, ora le due cose insieme. Nell'Antico Testamento, Dio è il grande consolatore del suo popolo. Questo "Dio della consolazione" (Rom 15, 4), si è "incarnato" in Gesù Cristo che si definisce infatti il primo consolatore o Paraclito (Gv 14, 15). Lo Spirito Santo, essendo colui che continua l'opera di Cristo e che porta a compimento le opere comuni della Trinità, non poteva non definirsi, anche lui, Consolatore, "il Consolatore che rimarrà con voi per sempre", come lo definisce Gesù. La Chiesa intera, dopo la Pasqua, ha fatto un'esperienza viva e forte dello Spirito come consolatore, difensore, alleato, nelle difficoltà esterne ed interne, nelle persecuzioni, nei processi, nella vita di ogni giorno. Negli Atti leggiamo: "La Chiesa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma della consolazione (paraclesis!) dello Spirito Santo" (At 9, 31).

Dobbiamo ora tirare da ciò una conseguenza pratica per la vita. Bisogna diventare noi stessi dei paracliti! Se è vero che il cristiano deve essere "un altro Cristo", è altrettanto vero che deve essere un "altro Paraclito". Lo Spirito Santo non solo ci consola, ma ci rende anche capaci di consolare a nostra volta gli altri. La consolazio-

ne vera viene da Dio che è il "Padre di ogni consolazione". Viene su chi è nell'afflizione; ma non si arresta in lui; il suo scopo ultimo è raggiunto quando chi ha sperimentato la consolazione se ne serve per consolare sua volta, il prossimo, con la consolazione stessa con cui lui è stato consolato da Dio. Non contentandosi, cioè, di ripetere sterili parole di circostanza che lasciano il terreno che trovano ("coraggio, non avviliti; vedrai che tutto si risolverà per il meglio!"), ma trasmettendo l'autentica "consolazione che viene dalle Scritture", capace di "tener viva la speranza" (cfr. Rom 1-5,4). Così si spiegano i miracoli che una semplice parola o un gesto, posti in clima di preghiera, sono capaci di operare accanto al capezzale di un ammalato. È Dio che sta consolando quella persona attraverso di te!

In un certo senso, lo Spirito Santo ha bisogno di noi, per essere Paraclito. Egli vuole consolare, difendere, esortare; ma non ha bocca, mani, occhi per "dare corpo" alla sua consolazione. O meglio, ha le nostre mani, i nostri occhi, la nostra bocca. La frase dell'Apostolo ai cristiani di Tessalonica: "Consolatevi a vicenda" (1 Tess 5,11), stando alla lettera, si dovrebbe tradurre: "siate dei paracliti gli uni per gli altri. Se la consolazione che riceviamo dallo Spirito non passa da noi ad altri, se vogliamo trattenerla egoisticamente solo per noi, essa ben presto si corrompe. Ecco perché una bella preghiera, attribuita a san Francesco d'Assisi, dice: "Che io non cerchi tanto di essere consolato, quanto di consolare; di essere compreso, quanto di comprendere, di essere amato, quanto di amare..."

Alla luce di quello che ho detto, non è difficile scoprire chi sono oggi, intorno a noi, i paracliti. Sono quelli che si chinano sui malati terminali, sui malati di AIDS, che si preoccupano di alleviare la solitudine degli anziani, i volontari che dedicano il loro tempo alle visite negli ospedali. Quelli che si dedicano ai bambini vittime di abusi di ogni genere, dentro e fuori casa. Terminiamo questa riflessione, con i primi versi della Sequenza di Pentecoste, dove lo Spirito Santo è invocato come il "consolatore perfetto": "Vieni, padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori. Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto conforto".

Battesimi

Rita Silvia
Menenti Sofia
Pieretti Sofia

Defunti

Allegrì Bianca, 91
Lamanna Giuseppe, 88

Voce della Caritas

Sui passi di Maria, prima missionaria della Carità (5)

Maria la incontriamo a Cana dove non si limita ad intercedere presso il Figlio, ma si rivolge anche a noi, consegnandoci con le sue ultime parole, anche il suo testamento: "Fate quello che vi dirà". Un po' come dire: Fate il Vangelo, vivetelo interamente.

"Fare il Vangelo è la strada per reintrodurre l'amore nel mondo, quell'amore che si estende sul figlio che ha sbagliato, sul coniuge che ha tradito, sull'anziano ammalato, quell'amore che ama per primo, che ama in perdita, che ama senza pretendere il contraccambi, amore di Vangelo" (E. Ronchi)

Mi chiedo

Qual è l'aspetto della carità che riscontro più mancante nella mia vita? Come Maria, la donna del vino nuovo, l'anfora della carità, sono presente nelle situazioni di disagio, di fragilità, di bisogno dei fratelli?

Nel mio cammino di fede quali difficoltà incontro nel fare quanto Gesù mi dice attraverso il Vangelo, la Chiesa, le situazioni?

Sabato 21 maggio hanno ricevuto la Prima Comunione 24 bambini. Hanno donato alla Parrocchia 515,00 euro. Domenica 22 maggio hanno ricevuto la Prima Comunione 29 bambini. Hanno donato alla Parrocchia 695,00 euro

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

Dono di Dio (segue)

A servizio del bene comune

Lo Spirito Santo, donato a ogni discepolo nel battesimo e sempre presente nella sua vita, suscita nel credente delle qualità, delle capacità, o creandole dal nulla, o amplificando inclinazioni già presenti in lui (Rm 12,6-8). Questo fenomeno è molto diffuso e conosciuto nella comunità primitiva, e ha suscitato anche qualche problema. Quali sono i doni autentici? Quali i più utili? Dove passa il confine fra

il carisma e l'esaltazione nata per suggestione? (1Cor 12). Il problema se lo pone già san Paolo, quando si trova a gestire comunità in cui la presenza di carismi rischia di creare qualche problema di troppo. La sua soluzione è saggia e ispirata da Dio: occorre aspirare ai doni più grandi, quelli più utili alla comunità, alla comunione, e ogni carisma è per il bene comune. Come in un corpo ogni membro ha il suo ruolo e la sua importanza, così nel corpo ecclesiale ogni membro deve scoprire il suo ruolo per metterlo al servizio dei fratelli. Il carisma più grande, conclude Paolo (1Cor 13), è quello dell'amore, della carità: più grande della profezia, del dono delle lingue, della scienza, del coraggio dei martiri.... I doni, quindi, non sono delle qualità per eccellere e distinguersi dagli altri, ma sono da mettere al servizio dell'annuncio del Regno e della comunione.

Anche noi

Lo Spirito continua ad elargire doni ai discepoli del Signore: anche noi, oggi, facciamo esperienza di come l'incontro di Dio susciti delle qualità o le porti alla pienezza. Forse anche tu, amico lettore, hai delle capacità che non sai: di ascolto, di pazienza, di ironia, di studio e conoscenza, di stare con i bambini, di occuparti dei poveri, di pregare con costanza. Dobbiamo scoprire quali doni abbiamo ricevuto per metterli al servizio dei fratelli.

Esperienza

Il cristianesimo vuole svelare l'identità di Dio attraverso l'esperienza di Gesù, nello Spirito, in comunione con altri che, prima di noi e insieme a noi, professano la stessa fede. E' paradossale sottolinearlo, ma non è scontato dire che la fede cristiana ha a che fare con Dio, e che non si riduce solo a un'organizzazione che segue una serie di dottrine piuttosto usurate e incomprensibili!

Dal fare all'essere

Molti sono convinti, in assoluta buona fede, che essere cristiani significhi, semplicemente, aderire a una serie di verità da conoscere e di regole da seguire. Siamo nati in un paese con profonde radici cristiane e quindi, tutto sommato, siamo anche noi cristiani. Questa prospettiva, però, pur avendo una propria dignità, rischia di ridurre la fede ad abitudine, e di fatto appiattisce il cristianesimo a una sorta di religione sociale che male non fa, e che, perciò, va seguita e rispettata. Peggio: una religione così concepita, legata solo al buon senso e al tradizionalismo, non ha nessuna presa sulle giovani generazioni. Nel leggere il vangelo, però, ricaviamo un'impressione completamente diversa: anche allora esisteva una fede tradizionale, che godeva di un certo fascino sul popolo, anche allora gruppi di infervorati e di devoti, primi tra tutti i farisei, lottavano affinché le persone vivessero con maggiore convinzione la religione di Israele. In cosa si differenzia, allora, la novità di Gesù?

(segue)